



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

23/01/2018

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2018/01/23

- (Corriere Adriatico) Aerdorica e Regione a Bruxelles (pag.1)
(Corriere Adriatico) Riforma camerale, Calenda corre Oggi il governo affronterà il piano (pag.2)

ASCOLI PICENO

2018/01/23

- (Il Resto del Carlino) «Imprenditori 2.0» in Confindustria (pag.4)

FERMO

2018/01/23

- (Il Resto del Carlino) Donati: «Che non si parli più di azzerare Fermo» (pag.5)

NAZIONALE

2018/01/23

- (Il Messaggero) Fmi: «La crescita è forte ma ci sono nuovi rischi» (pag.6)
(Il Resto del Carlino) Cento aziende a caccia di finanza «Col nostro portale una risposta» (pag.7)

Per garantirsi i 20 milioni della ricapitalizzazione in vista dell'udienza fallimentare **Aerdorica e Regione a Bruxelles**

» Missione belga per Aerdorica e Regione. Ieri, l'Au Federica Massei e alcuni dirigenti di Palazzo Raffaello sono stati ricevuti negli uffici della Commissione europea preposti alla valutazione del piano di risanamento e sviluppo del Sanzio e alla ricapitalizzazione da 20 milioni deliberata dal socio di

maggioranza. L'incontro era stato chiesto da azienda e Regione per cercare di portare a casa una comfort letter - una sorta di lettera di garanzia - in vista dell'udienza di giovedì di fronte al Tribunale fallimentare di Ancona, chiamato a decidere sul futuro dello scalo.



Riforma camerale, Calenda corre Oggi il governo affronterà il piano

Dovrebbero essere accorciati i tempi. Così si riducono le speranze di ricorso

Oggi il ministro Carlo Calenda proverà a portare la riforma delle Camere di Commercio in consiglio dei ministri (la data alternativa è il 1° febbraio), dando una risposta chiara sulla sua volontà di chiudere questa partita senza rinviarla sul tavolo del governo che nascerà dopo le elezioni del 4 marzo. Una volontà annunciata anche dall'assessora Manuela Bora che, parlando in occasione dell'assise regionale di Confartigianato, ha confermato che il nuovo ente si chiamerà Camera di Commercio delle Marche, un'aggregazione che la fa diventare la quinta in Italia in ordine di peso, dopo Roma, Milano, Napoli e Torino.

La riforma copia e incolla

Il decreto ridisegnato dal Mise non cambierà d'una virgola quanto era previsto dal piano dell'8 agosto scorso: in totale opereranno in Italia solo 60 Camere di Commercio rispetto alle 95 attuali, una sola per le Marche (insieme a tre aziende speciali); è molto probabile, invece, che saranno accorciati i tempi per le azioni preliminari necessarie per arrivare alla loro costituzione: devono essere 120 dalla firma del decreto, ma i commissari ad acta - e De Vita è stato efficace in questa direzione, annunciando la decorrenza del 29 dicembre scorso per la presentazione dei dati - hanno già avviato diverse procedure, per cui non si dovrà ricominciare tutto daccapo. Il decreto del presi-

dente del Consiglio dei ministri (Dpcm), questa la nuova formula che consente di andare oltre il mancato accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni, segnerà insomma una presa di responsabilità da parte del governo, che salvando tutto l'impianto del Piano Calenda, metterà la parola fine alle speranze di ricorso che ancora si coltivano tra alcune Camere di Commercio. Per essere chiari: i ricorsi al Tar del Lazio sono tutti possibili, ma il tribunale amministrativo ha dato, con le ultime sentenze, alcune indicazioni molto chiare.]La Camera di Commercio di Udine, quella di Pavia e quella del Verbano-Cusò-Ossola, per varie ragioni, si erano appellate al Tar chiedendo la sospensiva della riforma: il tribunale, senza entrare nel merito del decreto dell'8 agosto, ha respinto le richieste, motivandole con «il decreto del governo non è pregiudiziale» o «nella situazione attuale non sussistono i presupposti necessari a concedere una sospensiva». Un segnale tecnico anche per Fermo, che però - dopo aver visto sfumare l'alleanza con Macerata - non ha finora dato seguito alla volontà dichiarata di bloccare la riforma. Secondo alcuni giuristi, inoltre, accanto al tema del difficile accoglimento di una richiesta di sospensione della riforma viste le ultime sentenze del Tar, reggerebbe poco anche quello della mancata intesa tra Mise e Regioni: le Marche, infatti, non solo non hanno mai obiettato sulla ri-



forma, ma hanno addirittura chiesto espressamente al Mise di adottare la formula aggregativa "1+3" all'interno della nuova organizzazione sul territorio.

Regione pronta a finanziare

Che i margini di un ricorso di Fermo stiano perdendo vigore lo conferma anche una lettera che il presidente della Camera di Commercio di Ancona, Giorgio Cataldi, ha inviato a nome di tutti i colleghi degli altri quattro enti, al presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli, e agli assessori Casini, Bora e Pieroni. L'obiettivo è l'apertura di un tavolo per definire il passaggio di competenze e i fondi a disposizione della nuova Camera di Commercio delle Marche. Come si ri-

cornerà, infatti, nel percorso che ha portato alla proposta di un ente camerale unico a perimetro regionale, Palazzo Raffaello aveva messo sul piatto 3 milioni in un triennio per lo sviluppo di programmi al servizio dell'economia regionale. Una cifra che, quando fu proposta, i presidenti la considerarono «quella dalla quale partire per sostenere le nuove competenze». La prima riunione di questo tavolo si dovrebbe tenere ad Ancona entro la prima decade di febbraio, quindi in una data successiva a quella della firma del Dcpm di riforma, per cui assumerebbe anche un significato politico alla luce del nuovo atto che sancirà la riforma nazionale.

Francesco Romi



95

• Le Camere di Commercio che attualmente operano in tutta Italia

60

• Quelle che rimarranno con la messa in pratica della riforma camerale

120

• I giorni, dalla firma del decreto, per le azioni preliminari necessarie per arrivare alla loro costituzione

Carlo Calenda, il ministro dello Sviluppo economico insiste sulla riforma camerale

L'INCONTRO
«Imprenditori 2.0»
in Confindustria

TUTTO pronto per «Imprenditore 2.0», in programma domani dalle 16 alle 19 nella sala degli Specchi di Confindustria in corso Mazzini nr 151. L'incontro, che sta registrando tantissimi iscritti, è stato organizzato da Lab 160, agenzia di consulenza e formazione aziendale e partner Osm, ed è rivolto a imprenditori, professionisti e commercianti che hanno intenzione di migliorare e far crescere il loro business. Relatore d'eccezione sarà Paolo Ruggeri. I posti sono limitati. E' possibile prenotarsi al 347 2915036 oppure alla mail a info@lab160.it



CAMERE DI COMMERCIO DOPO LO STOP AL DECRETO. «AI DIPENDENTI SIA RICONOSCIUTA LA PRODUTTIVITÀ»

Donati: «Che non si parli più di azzerare Fermo»

DOVREBBERO essere salve le Camere di Commercio, la recente sentenza della Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del provvedimento che ridisegnava le circoscrizioni territoriali. Secondo il segretario regionale della Cisl Fp, Giuseppe Donati, si apre un nuovo scenario che riporta la storia a prima del decreto, con la conseguenza che gli accorpamenti, in molti casi forzati, decisi per le Camere di commercio, verranno meno. «La situazione di Fermo - sostiene - dovrà essere attentamente valutata e studiata, il taglio è stato messo in atto dal Governo ed avallato fortemente dalla Giunta regionale, che da sempre ha tenuto poco conto delle ra-

gioni e delle esigenze del Fermo e delle sue tantissime attività produttive, favorendo gli interessi del nord della Regione». Per la Cisl Fp Marche-Area Sindacale di Fermo l'accorpamento in un'unica Camera Regionale era e resta un errore politico: «Soprattutto per la realtà fermana, che con le sue migliaia di aziende rappresenta il polmone produttivo delle Marche in determinati e specifici ambiti. La speranza è che sia tramontato definitivamente l'azzeramento della Camera di commercio autonoma di Fermo». Anche la situazione del personale operante a Fermo deve essere messa al centro dell'analisi della Giunta camerale, sono 14 i dipendenti

a fronte di 16 posti in dotazione organica: «Ugualmente intollerabile - inoltre - è il fatto che al personale dipendente della Camera di commercio di Fermo, da ormai tre anni, nonostante carichi di lavoro superiori alla norma, non venga liquidata la parte di salario accessorio legato alla produttività. La Cisl Fp Marche, unitamente agli altri sindacati, ritiene di non essere nelle condizioni di assistere ancora per molto allo stallo di una situazione che fino ad ora ha penalizzato esclusivamente i dipendenti nonostante essi abbiano garantito sempre la massima professionalità nello svolgere il lavoro dovuto».



Fmi: «La crescita è forte ma ci sono nuovi rischi»

► Previsioni globali riviste al rialzo, ► Nel medio termine incertezze su tassi per il nostro Paese: Pil +1,4% nel 2018 e geopolitica, compreso il voto italiano

LO SCENARIO

ROMA L'economia mondiale va bene, anche al di là del previsto, e continuerà a correre quest'anno e il prossimo. Sono più che positive le previsioni e le valutazioni del Fondo monetario internazionale nell'aggiornamento del World Economic Outlook, presentato al Forum di Davos: sia per quanto riguarda la crescita mondiale, sia nello specifico per il nostro Paese. Ma il Fondo vede anche nel medio termine rischi che potrebbero compromettere questo quadro. E tra i fattori da tenere d'occhio c'è l'incertezza geopolitica a cui concorrono anche una serie di appuntamenti elettorali: con Brasile, Messico e Colombia viene citata anche l'Italia.

LE REVISIONI

A livello globale è prevista una crescita pari al 3,9 per cento sia per il 2018 che per il 2019: in entrambi i casi la revisione verso l'alto è dello 0,2 per cento. Per l'area euro le stime si assestano rispettivamente +2 e +2,2, con un progresso dello 0,3 per cento; per il nostro Paese - che dovrebbe aver chiuso il 2017 a +1,6 per cento - viene stimato un +1,4 nel 2018 e un +1,1 l'anno successivo, mentre lo scorso autunno la sequenza era +1,1 e +0,9. Insomma questa ripresa globale sincronizzata, salutata come la più larga dal 2010 in poi, si consolida. Tra i fattori che potranno avere un impatto favorevole c'è anche la riforma fiscale voluta negli Stati Uniti dal presidente Trump, che nel breve periodo stimolerà l'attività economica

inducendo le imprese a trasformare in maggiori investimenti i risparmi ottenuti sul fronte della tassazione.

Nell'area euro, Italia, Germania e Olanda sono i Paesi nei quali l'andamento del Pil si è mostrato negli ultimi mesi in accelerazione, grazie sia alla domanda interna che alle esportazioni. Al contrario la Spagna, che viaggiava ad una velocità superiore al suo potenziale, vede le stime leggermente ritoccate verso il basso per i possibili effetti dell'incertezza politica sul clima di fiducia.

Quali sono i fattori di rischio nel medio periodo? Una possibile stretta monetaria, dopo un lungo periodo di condizioni favorevolissime: se in Europa la Bce ha promesso di mantenere i tassi all'attuale livello pur iniziando a ridurre la portata del Quantitative easing, negli Stati Uniti la Fed potrebbe decidere di accelerare il ritmo dei rialzi e il manifestarsi di un'inflazione più forte provocherebbe una correzione sui mercati finanziari. Un contraccolpo negativo non è da escludere nemmeno sul fronte del commercio, visto che vari accordi internazionali come il Nafta sono in via di rinegoziazione. E poi ci sono da considerare gli elementi di incertezza geopolitica, che comprendono anche l'esito di alcune tornate elettorali.

LA DISEGUAGLIANZA

Più in generale, la direttrice del

Fondo Christine Lagarde ha voluto avvertire che la ripresa in corso per quanto forte è «prevalentemente ciclica» e dunque ha bisogno di essere alimentata da riforme. L'immagine usata è quella del tetto da riparare «finché splende il sole». Tra le «riparazioni» da mettere in atto Lagarde, in linea con il titolo del summit di Davos («Creare un futuro condiviso in un mondo frammentato»), cita appunto la «crescita condivisa» che concretamente vuol dire ridurre il debito nei Paesi dove è ancora troppo alto e altrove spingere sugli investimenti in infrastrutture e sulla spesa sociale. Ma ci sono anche sfide da vincere: come quella di uno sviluppo che sia «inclusivo» in grado di ridurre le disuguaglianze e ad esempio riqualificando i lavoratori spiazzati dall'avanzata dei robot e quella della «responsabilità globale» che dovrebbe tradursi in cooperazione internazionale su temi quali la lotta alla corruzione e all'evasione fiscale e la minaccia del cambiamento climatico.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL BREVE PERIODO
IMPATTO POSITIVO
ANCHE DALLA SVOLTA
FISCALE AMERICANA
CHE PUÒ SPINGERE
GLI INVESTIMENTI**



Cento aziende a caccia di finanza «Col nostro portale una risposta»

Michela Centioni di Next Equity. «Il sistema americano prende piede»

NEXT Equity Crowdfunding Marche s.r.l. nasce nel 2014 a Civitanova Marche (Macerata) ed è la prima società della regione e la quinta in Italia ad aver ottenuto dalla Consob l'autorizzazione alla raccolta di capitali per start up innovative e Pmi attraverso l'equity crowdfunding, uno strumento di finanza alternativa molto diffuso negli Stati Uniti. Attraverso l'equity crowdfunding la società, che ha Michela Centioni alla presidenza ed un socio che è Domenico Fontana, raccoglie capitali online attraverso il portale Next Equity offrendo agli investitori sia privati che industriali opportunità di investimento in società che possono avere successo sul mercato. Per tre anni, chi investe, oltre a detrarre il 30% dalla dichiarazioni dei redditi, diventa anche azionista della società su cui ha investito.

≠ CIVITANOVA (Macerata)

IL CROWDFUNDING, e cioè la raccolta del capitale di rischio attraverso il mercato e il piccolo azionariato, inizia quando un progetto che poggia su una idea, ma che non ha rating per le banche, trova difficoltà a finanziarsi e a partire. Tra le prime cinque società italiane autorizzate alla raccolta di fondi dalla Consob c'è la Next Equity di Civitanova Marche. «Noi abbiamo avuto l'autorizzazione - dice la presidente della società, Michela Centioni, avvocato - nel luglio del 2015. Nel corso del 2017 abbiamo avuto oltre cento aziende, non solo startup ma anche Pmi, non solo marchigiane, che si sono rivolte a noi per raccogliere fondi per sviluppare il loro business».

E quante hanno avuto accesso al mercato?

«La selezione è stata molto forte e comunque non tutte quelle che hanno avuto accesso al portale, hanno poi riscontrato successo, raccogliendo i fondi necessari. In quel caso, visto che la somma prestabilita non è stata raggiunta, abbiamo restituito ai risparmiatori i soldi che avevano versato».

Consob controlla?

«Certamente. Abbiamo controlli sulla nostra attività».

Due casi andati bene?

«Symbiotec e Bioerg. Quest'ultima è una società di Ancona che ha sviluppato un metodo per produrre destrano, e cioè una prodotto che si usa nell'ambito degli alimenti, a basso costo. Ora questa società, che ha trovato finanziamenti attraverso noi, è al centro dell'attenzione di una multinazionale».

E chi ha investito cosa ci guadagna?

«Innanzitutto per tre anni il 30% della cifra investita può essere detratta dalle tasse. Poi se l'impresa ha successo, diventando l'investitore un azionista, ha anche lui un moltiplicatore economico».

Il 2018 come si apre?

«Con una società marchigiana che opera nell'ambito delle biotecnologie e viene da una zona terremotata. Ci crediamo molto ed è anche una bella storia».

Settore scientifico... Come valutate?

«Abbiamo dei professori universitari ai quali chiediamo delle consulenze in casi molto specifici e tecnici».

Molte startup arrivano dalle università...

«Sì, vero, ma molte di queste non vanno avanti».

Perché?

«Perché l'idea per svilupparsi deve

avere un mix di fattori ed innanzitutto è fondamentale la voglia di fatturare di chi si mette in gioco. Capita nelle università di vedere brevetti interessanti che finiscono nel cassetto, dimenticati».

Marche molto prolifiche nell'ambito delle imprese innovative. Poi?

«Molte girano per partecipare a concorsi. Siccome facciamo, come



Si presentano anche grossi industriali, ma vorrebbero avere la maggioranza delle aziende che chiedono finanziamenti

società, anche parte di giurie, spesso vediamo che molte rimbalzano da una parte all'altra per avere finanziamenti».

Cacciatori di idee. Ma c'è chi caccia voi?

«Potremmo anche noi entrare sul mercato dei crowdfunding, ma non ci interessa. Comunque qualche banca ha chiesto informazioni sulla nostra società».

A Next Equity si rivolgono solo startup?

«No, perché ora il mercato si è allargato alle Pmi innovative ed alle stesse Pmi. E i benefici fiscali restano sempre quelli per le startup».

Differenza tra il nord e sud della regione?

«Direi proprio di no. Diciamo che c'è una marcata differenza tra il nord del Paese, il centro ed il sud».

Maurizio Gennari





FONDATRICE Michela Centioni è presidente della società Next Equity